

# L'Arte Concreta in Europa e nel Continente Americano

di Rita Lombardi

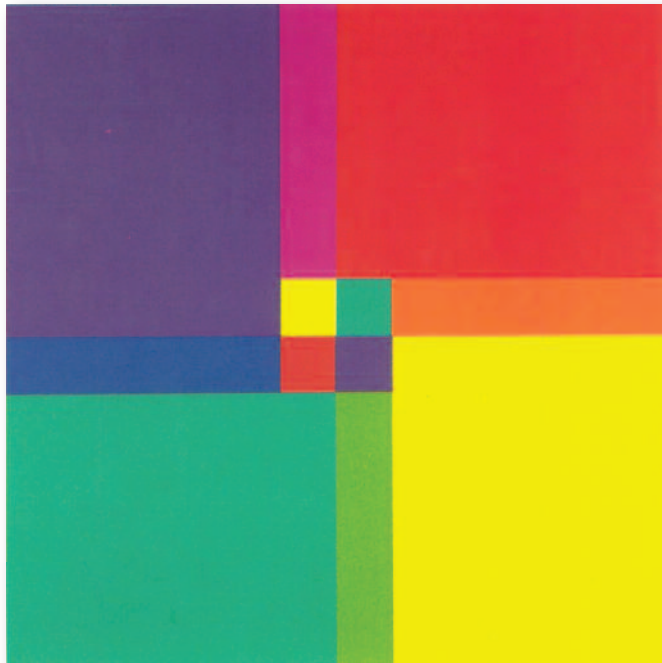


Fig. 1

**Richard Paul Lohse**

“Movimento attorno al centro di quattro quadrati”  
1958 - Olio su tela - cm 60x60

**G**li artisti che, a partire dei primi decenni del secolo scorso, operano nel campo dell'astrazione geometrica seguono, di fatto, i principi enunciati da Theo van Doesburg nel primo numero della rivista “Art Concret” e successivamente ribaditi da Max Bill nel suo manifesto del “Concreteismo”(1).

## Richard Paul Lohse

Quando nel 1936 Max Bill fonda il suo gruppo è seguito, in questa sua avventura artistica, da molti artisti svizzeri. Tra questi Richard Paul Lohse, grafico e pittore come Max Bill. In comune hanno anche l'amore per i colori squillanti e le composizioni basate su schemi geometrici semplici.

In figura 1 un suo olio su tela del 1958. Richard Paul Lohse è considerato in Svizzera un pioniere del “modern graphic design”.

Nel 1958 fonda una rivista “Neue Graphic” con l'obiettivo di divulgare la nuova grafica svizzera e discutere i principi artistici e spirituali della grafica contemporanea.

## Fritz Glarner

Anche *Fritz Glarner* è svizzero. Forte-

mente influenzato da Piet Mondrian di cui è stato allievo, nel 1929 aderisce al gruppo “Abstraction-Creation”. Nel 1936 emigra negli USA dove rimane fino al 1971, anno in cui torna in Svizzera.

Le sue opere sono caratterizzate da lunghi rettangoli grigi o bianchi rigorosamente ortogonali che si incontrano sulla tela generando quadrati blu, rossi o gialli. L'artista definisce la sua pittura “relazionale”. Nel 1963 riceve da Nelson Rockefeller l'incarico di decorare la sala da pranzo del suo appartamento a New York. L'artista dipinge, ad olio, grandi pannelli da posizionare, poi, sulle pareti della sala. Un raro esempio di decorazione di interni in arte concreta.

In figura 2 la sala, come si presenta oggi, nel Museum Haus Kunstruktiv di Zurigo. L'istituzione zurighese ha infatti acquistato tutti i pannelli messi in vendita dagli eredi di Rockefeller nel 1989 e ha ricostituito la sala con mobili contemporanei. Di Fritz Glarner resta anche un gigantesco murales (4x17,5 metri circa) in arte concreta che si trova ora in Albany (New York) nel “The Governor Nelson Rockefeller Empire State Plaza Art Collection”.

## Sonia Delaunay

In Francia, dove già prima del 1930 esisteva il gruppo “Abstraction-Creation”, sono numerosi gli artisti che condividono i principi dell'arte concreta. Tra i primi aderenti l'ucraina Sonia Terk Delaunay, moglie del pittore Robert Delaunay, che

contribuisce con la sua boutique a Parigi a diffondere questo stile ovunque. L'artista, oltre che realizzare quadri, trasferisce i suoi disegni geometrici vivacemente colorati sui tessuti con i quali confeziona cappelli, ombrelli, abiti, costumi da bagno, cuscini, paralumi, tappeti e persino interni di automobili. Come si può notare nell'opera in figura 3 l'artista usa accostare colori vibranti in contrasti dinamici che fanno risaltare le forme geometriche. Sonia Delaunay si rivela in questa frase: “Amo la creazione più della vita e sento di dover esprimere me stessa prima di scomparire”.

L'artista è famosa in Francia anche per il suo impegno in favore delle donne, perché ha sempre lottato affinché alle donne fossero riconosciute pari dignità e piena autonomia.

Nel 1964 il Louvre le dedica una retrospettiva insieme al marito Robert Delaunay e nel 1975, quattro anni prima di morire novantaquattrenne, riceve la Legione d'Onore.

## Victor Vasarely e François Morellet

In questa grande famiglia dell'arte concreta bisogna inserire, a mio parere, il padre dell'“Optical Art” Victor Vasarely (2), le cui opere rivendicano l'autonomia di esprimere se stesse. Vasarely è un artista che basa la sua opera sulla ricerca e sulla geometria.

Egli studia gli effetti, sulla percezione visiva, sia delle combinazioni di forme rigorosamente geometriche che dell'interazione dei colori. In figura 4 un acrilico su tela del 1965, uno dei tre famosi Alfabeti. Come ho già scritto nel mio articolo (3) ritengo che François Morellet sia rimasto essenzialmente fedele ai postulati dell'arte concreta e abbia trattato i temi co-



**Fritz Glarner**  
 “Pannelli della Sala da pranzo” - 1963  
 Zurigo, Museum Hans Kunstruktiv

Fig. 2



**Sonia Delaunay**  
 “Ritmo” - 1938 - Parigi, Musée d'Art Moderne de  
 la Ville de Paris

Fig. 3

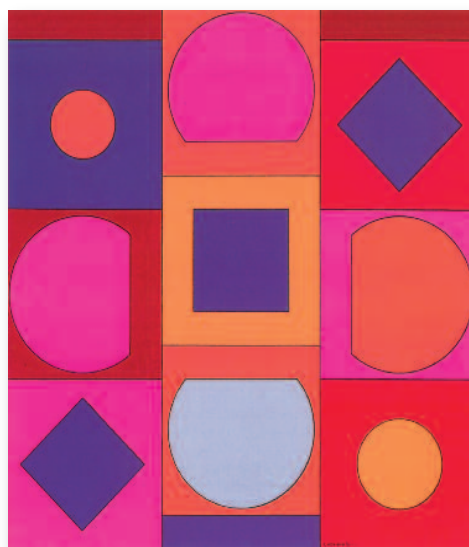


Fig. 4

**Victor Vasarely**  
 “Alfabeto - C” - 1965 - Acrilico su tela,  
 cm 103x97 - Collezione privata

me l'ordine, il metodo e la geometria portandoli al limite estremo con uno stile personalissimo e specifico. In Figura 5 una sua opera del 1954.

### Josef Albers e Anni Albers

Con la chiusura del Bauhaus ad opera dei nazisti nel 1933, insegnanti ed allievi si disperdono nel mondo. I tedeschi Josef Albers e la moglie Anni, ambedue insegnanti di questa istituzione, si trasferiscono negli Stati Uniti dove esportano la formula pedagogica del Bauhaus. Qui inizia per loro una nuova vita. Intraprendono molti viaggi. Visitano ben 14 volte il Messico e poi sono a Cuba, in Perù, in Cile e in Argentina. Hanno così la possibilità di entrare in contatto con nuove culture e nuovi territori.

Josef Albers tiene conferenze e insegna in vari college e università americane, pubblica poesie, articoli e libri, è fotografo e pittore. Come teorico e come insegnante esercita una notevole influenza sulle gene-

razioni di giovani artisti. Nel 1949 inizia a lavorare alla famosa serie degli “Omaggi al quadrato”. In figura 6 uno di questi, realizzato nel 1964. Sono immagini magiche. I quadrati sembrano inizialmente portoni da varcare con i lati che arretrano verso il centro, per trasformarsi poi, all'improvviso, in piramidi precolombiane viste da un aereo in volo, oppure viceversa, da piramidi diventano portoni. Hanno la solidità del quadrato, simbolo dell'elemento terra e l'ambiguità data dalla ricercatissima combinazione di colori. Anche a Roma, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GNAM), si possono ammirare due “Omaggi al quadrato” di Albers così come si può ammirare una scultura di Max Bill. Lo dobbiamo a quel diamante raro che è stata Palma Bucarelli.

In una conferenza Josef Albers legge alcuni dei pensieri che ha formulato durante il suo primo viaggio in Messico:  
*L'arte è creazione,*  
*L'arte è spirito e ha vita propria.*  
*L'arte è per sua natura anti-storica perché l'attività creativa guarda al futuro.*  
*Può essere legata alla tradizione, ma emerge, consapevolmente o meno, dal modo di vedere dell'artista.*  
*L'arte è rivelazione.*

Il Museum of Modern Art di New York organizza nel biennio 1965-1967 un'importante mostra itinerante che presenta le sue opere in Sudamerica, in Messico e in varie

città degli Stati Uniti. Nel 1971 il Metropolitan Museum of Art di New York gli dedica un'importante retrospettiva. Muore nel 1976.

Nel “Manifesto e programma” del Bauhaus Walter Gropius scrive: “Non ci deve essere differenza tra il sesso più bello e quello più forte” e in effetti più di 1/3 degli iscritti alla scuola sono donne. In pratica, però, le studentesse non possono frequentare tutti i corsi disponibili. E così, nel 1923, Anni Albers, al suo secondo anno al Bauhaus, è costretta, a malincuore, a scegliere il corso di tessitura, ma impara ben presto ad amare questa disciplina. Artista tessile e designer, produce arazzi, coprilette e tappeti geometrici molto richiesti. Il MoMA nel 1949 organizza una personale delle sue tessiture pittoriche. In figura 7 uno di questi esemplari in lino e cotone. Anni Albers, a partire dal 1963, si dedica esclusivamente a serigrafie e litografie.

Muore nel 1994 a 95 anni. Nell'ottobre del 2015 il MUDEC di Milano inaugura una grande mostra “A beautiful Confluence - Anni e Josef Albers e l'America Latina” che termina nel febbraio del 2016. Nel 2018 la Tate Modern di Londra dedica ad Anni Albers una retrospettiva.

Muore nel 1994 a 95 anni.

Nell'ottobre del 2015 il MUDEC di Milano inaugura una grande mostra “A beautiful Confluence - Anni e Josef Albers e l'America Latina” che termina nel febbraio del 2016. Nel 2018 la Tate Modern di Londra dedica ad Anni Albers una retrospettiva.

### Raul Lozza

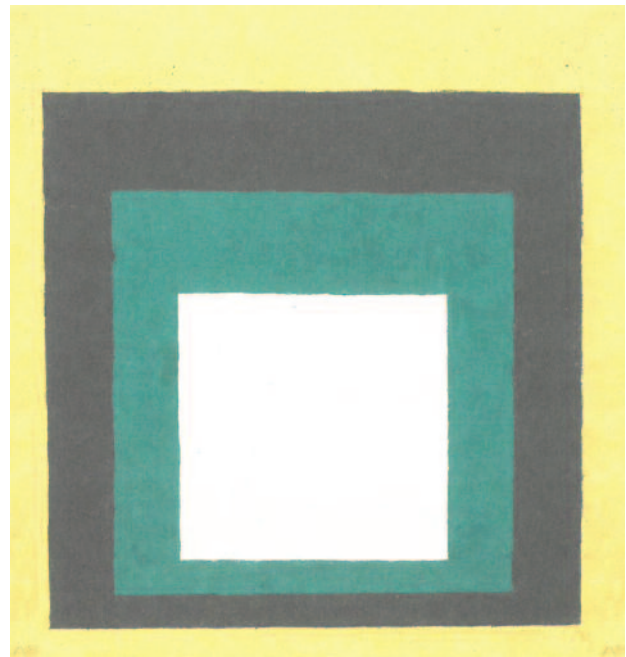
In Sudamerica l'arte concreta assume sottili libertari, e d'altronde questi sono fa-



**François Morellet**

“Bleu - Vert - Jaune - Orange” - 1954 - Olio su tavola - cm 100x100

**Fig. 5**



**Josef Albers**

“Omaggio al quadrato” - 1954 - Olio su masonite  
cm 30,5x30,5 - Collezione privata

**Fig. 6**

cilmente veicolati da opere che sono indipendenti non solo dalla figurazione ma anche da qualsivoglia astrazione desunta dalla realtà.

Il più importante è l'argentino Raul Lozza giornalista e teorico dell'arte concreta sudamericana. Le sue opere luminose e colorate, quasi mai su una tela standard, sono praticamente delle sculture bidimensionali, come ad esempio “Obra n°0” del 1945 in figura 8.

Il padre di Raul, pittore e musicista emigrato dalla Lombardia, trasmette al figlio la vena artistica e la passione per il teatro. Purtroppo Raul perde entrambi i genitori a 12 anni e viene allevato da una zia materna. Per motivi economici e politici anziché studiare arte in Italia, come vorrebbe, diventa disegnatore di biancheria. Recita in teatro mentre realizza quadri ad olio da autodidatta. Diventa membro del Partito Comunista Argentino e passa un mese in prigione nel 1935. Nel 1937 contrae la tubercolosi ma continua a dipingere e fonda persino una sua azienda di biancheria femminile, la Lingerie Feminil.

Molto conosciuto al di fuori dell'Argentina partecipa a collettive in giro per il mondo. Nel biennio 1989-1990 è la volta di una mostra itinerante che tocca Londra, Stoccolma e Madrid e nel biennio 1992-1993 la mostra itinerante di arte sudamericana porta le sue opere a Siviglia, Parigi

e Colonia. È presente più volte negli USA. Tra il 2003 e il 2004 le opere di Raul Lozza vengono presentate a Bergamo presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea nella collettiva: “Arte Abstracta Argentina”.

Raul Lozza muore nel 2008 a 97 anni.

### Neo-Concretismo

Negli anni Cinquanta molti governi del centro e sud America, a partire da quello messicano, utilizzano i pittori per creare murali di propaganda politica. Di fronte al dilagare di governi repressivi, allo scopo di rifiutare il loro sostegno a questi regimi politici con l'arte figurativa, molti artisti riscoprono l'arte concreta e nel 1959, in Brasile, fondano il Neo-Concretismo. Nel manifesto del gruppo ribadiscono che vogliono prendere le distanze non solo dai pittori europei, come Malevic, Mondrian e Theo van Doesburg, ma anche degli artisti sudamericani della generazione precedente e affermano con forza di voler creare opere che generino nell'osservatore la consapevolezza di essere parte di una unica esistenza umana tramite un linguaggio universale. A mio parere, al di là delle parole altisonanti, i membri di questo Movimento vogliono solo ribadire la loro distanza da qualsivoglia coinvolgimento politico e da qualunque ideologia.

Gli artisti più noti del Neo-Concretismo,

**Lygia Clark, Lygia Pape ed Helio Oiticica** vengono invitati alla Biennale di Venezia del 1960.

### Carmen Herrera

Tra Cuba, Parigi e New York c'è una donna eccezionale, Carmen Herrera. L'artista nasce a Cuba nel 1915. Nell'adolescenza frequenta il liceo a Parigi, tornata in patria studia all'Università de L'Avana architettura e storia dell'arte. Dice di quell'esperienza “Qui mi si è aperto un mondo straordinario, un mondo che non si è più chiuso: il mondo della linea retta che mi affascina ancora adesso”. Completa il suo percorso artistico a New York dove si trasferisce nel 1939 e nello stesso anno si sposa. Finita la seconda guerra mondiale Carmen e il marito si trasferiscono a Parigi. In questa città multiculturale, Carmen Herrera frequenta artisti ed intellettuali di ogni nazionalità. Ed è a Parigi che l'artista matura il suo stile astratto-geometrico che ha tutte le caratteristiche dell'arte concreta.

Purtroppo quando torna a New York nel 1954 la sua arte non viene capita: sono gli anni dell'espressionismo astratto di Pollock (4).

Sebbene le sue creazioni procedano di una decina d'anni l'“Hard Edge” neanche quando questo nuovo stile si impone la sua arte viene riconosciuta e apprezzata.



Fig. 7

**Anni Albers**

“Meandro Rosso” - 1954 - Tessitura pittorica in lino e cotone - cm 52x37,5 - Collezione privata.

**Raul Lozza**

“Obra N°0” - 1945 - Collezione privata

Fig. 8



Perché donna? O perché è cubana di nascita? Gli Stati Uniti sono in piena crisi di Cuba.

E in America, ancora oggi, nonostante abiti a New York dal 1954, Carmen Herrera è considerata cubano-americana!

Comunque l'artista continua impertentita a produrre opere d'arte. Crede nell'adagio “Less is more” e restringe la sua tavolozza iniziale fatta di tre colori a due soltanto, bianco e rosso, bianco e nero, bianco e blu, bianco e verde, rosso e blu, nero e arancio.

Vende il suo primo quadro nel 2004 a 89

anni!

È poi un crescendo di successi. Nel 2009 le sue opere arrivano in Europa, prima in Inghilterra e poi in Germania. Nel 2016 al Whitney Museum di New York viene organizzata una retrospettiva dal titolo: “Lines of Sight”.

La curatrice della mostra, Dana Miller, che durante l'organizzazione l'ha frequentata quasi ogni giorno, afferma che la Herrera è più vitale e creativa di molti artisti che hanno un quinto della sua età.

Sempre nel 2016 la prestigiosa galleria di New York, la Lisson Gallery, organizza una personale delle sue opere più recenti: “Carmen Herrera: recent Works”.

Limitando al minimo i colori e le forme, con le infinite variazioni della

linea retta, Carmen Herrera crea opere vibranti di vita in un processo di sottrazione iniziato oramai settant'anni fa e che ricomincia ogni giorno. Il suo lavoro è il risultato di una esplorazione disciplinata e altamente sofisticata della forma e del colore. In figura 9 una sua opera del 1995. Ancora oggi all'età di 106 anni Carmen Herrera continua a lavorare ogni giorno nel suo studio di New York. Alle 9:30 del mattino è davanti al suo tavolo di lavoro armata di matita e foglio millimetrato. Disegna la sua idea sul foglio che poi trasfe-

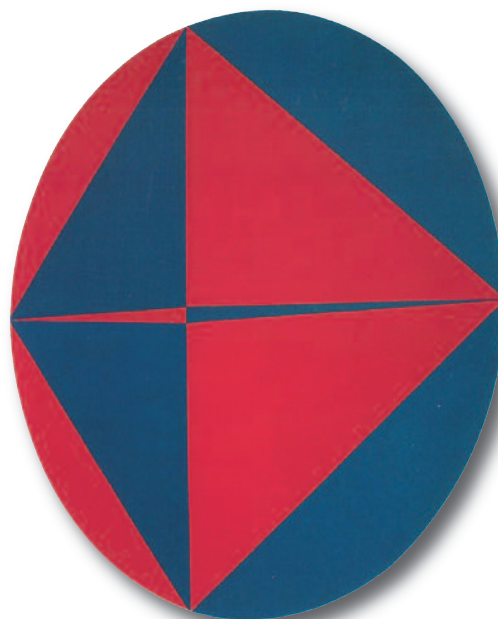


Fig. 9

**Carmen Herrera**

“Horizontal” - 1995 - Acrilico su tavola  
Collezione privata

risce su un foglietto di carta per acrilici. Quindi colora questo disegno con i pennarelli acrilici. A questo punto studia a lungo il risultato e se questo le piace il disegno viene riportato su tela dal suo assistente Manuel Belduma, sotto la sua attenta supervisione. L'artista segue poi con attenzione la fase successiva di stesura del colore sempre ad opera del suo assistente. Carmen Herrera confessa: “Io credo di aver sempre avuto soggezione della linea retta ma la sua bellezza è ciò che mi spinge a dipingere”.

Carmen Herrera, Anni Albers e Sonia Delaunay, insieme ad altre 107 artiste sono presenti nella grande mostra “Elles font l'abstraction” organizzata dal Guggenheim di Bilbao, dove è ora allestita fino al 27 febbraio 2022, e dal Centre Pompidou di Parigi che l'ha ospitata l'estate scorsa.

#### Note

1. Rita Lombardi “L'arte concreta”. Art&trA ottobre/novembre 2021 pag. 50
2. Rita Lombardi “Victor Vasarely. Una vita che abbraccia il secolo”. Art&trA febbraio/marzo 2019 pag. 36.
3. Rita Lombardi “La ricchezza e la complessità dell'opera di Francois Morellet. Una panoramica”. Art&trA agosto/settembre 2021 pag. 38.
4. Rita Lombardi “Jackson Pollock: inizio e fine di una rivoluzione”. Art&trA febbraio/marzo 2021 pag. 6.